

IL VITTORIALE. Per d'Annunzio ritrovato» ingresso gratuito al parco

# DAL SOLAIO DEL POETA

Sabato alle 11 a Gardone Riviera il nuovo allestimento metterà in ordine i beni che il Vate aveva conservato. Oltre alle opere, il restauro delle Vallette e della Serra

Sergio Zanca

Come nuovi, ma col fascino del tempo passato. Dopo cinque anni di lavoro, ricerca e catalogazione, i beni presenti nel solaio del Vittoriale a Gardone Riviera sono stati restaurati grazie al contributo della Fondazione Comunità Bresciana. Stufe-gioiello, mobili, selle, opere d'arte, oggetti personali regalati o acquistati, e lì stipati prima di decidere come e dove collocarli, erano rimasti cristallizzati nel tempo a partire dalle 20.05 dell'11 marzo 1938, l'ora in cui il Poeta morì improvvisamente nel suo studio. Adesso vengono esposti al pubblico nel nuovo allestimento della permanente curata da Angelo Bucarelli.

«AMORI segreti si ritrovano e si congiungono», ha scritto Gabriele d'Annunzio nella Novelle della Pescara. E, nell'Allegoria dell'autunno: «Instauriamo e restauriamo la vita antica e nuova». Sulla scorta di queste suggestioni, si è proceduto a un certosino lavoro di recupero.

La mostra sarà presentata al pubblico in occasione della festa «D'Annunzio ritrova-



I giardini meravigliosi del museo a cielo aperto di Gardone Riviera

to», sabato, dalle 11, al Vittoriale, dopo il tradizionale al-zabandiera. I colpi di cannone sono stati aboliti, per non far scappare gli scoiattoli impauriti.

Oltre alle opere riportate alla luce, l'appuntamento sarà anche l'occasione di illustrare quanto svolto negli ultimi mesi tra progetti, donazioni, acquisizioni e recuperi. L'assessore alla Cultura della Regione Lombardia Stefano Bruno Galli, gardesano, originario di Riva, taglierà il na-

stro del restauro delle Vallette e della Serra, realizzato grazie ai finanziamenti del Pirellone. L'inaugurazione fa parte dell'idea lanciata dal presidente Giordano Bruno Guerri, denominata Riconquista, che prevede entro l'inizio del 2021, in occasione del centenario del Vittoriale, la riapertura di ogni area, con nuovi spazi e servizi a disposizione dei visitatori.

E ancora: la presentazione di tutte le iniziative legate alle celebrazioni del Centena-



Il Vittoriale sa sorprendere in ogni angolo con le sue suggestioni



Dalla locandina dell'evento «D'Annunzio ritrovato»

rio dell'impresa di Fiume, e delle donazioni di nuove opere (come «Quis contra nos» di Giuseppe Ponzanelli, Gabriele di Angelo Zanella), in una giornata di apertura gratuita del parco.

Massimiliano Basile presenterà l'extravergine ottenuto dai 395 ulivi del Vittoriale, che, prodotto dall'azienda agricola «Il cavaliere» di Salò, ha vinto un premio all'Olio Officina Festival, che si è svolto nel Palazzo delle Stelline di Milano. Le bottiglie ver-

ranno messe in vendita e saranno festeggiati i numerosi ragazzi che hanno deciso di svolgere il servizio civile a Gardone Riviera. E proiettati sia il film di Gianluca Jodice «Il cattivo poeta», che quello di Francesco José Fernandez «Il mare di Gabriele».

Alle 13.30, nella zona del laghetto delle Danze, il brindisi di saluto, a cura degli alleati dell'Istituto alberghiero Caterina de' Medici.

Per l'intera giornata l'ingresso sarà gratuito. ●

INCONTRI. Collezione Paolo VI: dal 30 marzo

## «Lògos. Sguardi contemporanei» brillano a Concesio

Ciclo sull'architettura del sacro Santi, Dal Co e Botta in arrivo

«Come gli architetti contemporanei hanno coniugato pensiero e materia nei luoghi dedicati al sacro oggi? Quali gli esempi oggi più riusciti?». A questi e altri interrogativi proverà a rispondere «Lògos - Sguardi contemporanei», ciclo di incontri dedicati al rapporto tra arte e spiritualità proposti dalla Collezione Paolo VI di Concesio, che in questa terza edizione graveranno attorno all'architettura del sacro. «Una tematica molto dibattuta e anche molto complessa - sottolinea il direttore Paolo Sacchini - della quale si sono occupati autorevolmente anche diversi componenti del comitato scientifico del museo, tra cui in particolare Cecilia De Carli e Don Giuliano Zanchini».



Mario Botta: architetto svizzero

tecipazione della Santa Sede alla Biennale dell'Architettura di Venezia e vedrà protagonista l'architetto Francesco Dal Co, che l'anno scorso ha curato con Micol Forti il padiglione «Vatican Chapels» sull'isola di San Giorgio Maggiore. Al centro del dibattito, il tema scelto per l'allestimento veneziano: una cappella vista come luogo di mediazione, orientamento, incontro e saluto.

Ultimo appuntamento il 27 aprile, stesso posto stesso ora, nel segno di Mario Botta, fra i più grandi protagonisti dell'architettura contemporanea e professionista che ha saputo affrontare con profondità e slancio creativo il tema del sacro.

Incontri ad ingresso libero, fino a esaurimento posti (0302180817, www.collezionepaolovi.it). ● EZUP.

LA MOSTRA. «Non mi piace l'8 marzo» a Palazzo Loda di Flero

## L'emancipazione rosa. Riflessioni in un click

Bianchetti e Zampedrini: «La camionara», «La scelta»

Alessandra Tonizzo

Impossibile restare impassibili. Quando lei non serve a chicchessia ma serve a sé stessa, è esultanza.

«Non mi piace l'8 marzo», tornano a dire quelli del Gruppo fotografico Click. Siamo a Flero, a Palazzo Loda, in via Umberto I. Si solennizza col consueto contrappunto la Festa della donna.

Felice Bianchetti e Rosetta Zampedrini (inossidabilmente) comunicano, per la 15esima manche, l'idea concreta dell'emancipazione rosa. «La camionara» e «La scelta» sono le loro rispettive riflessioni sul femminile, quest'anno tanto sradicate dai cliché professionali quanto avvinghiato all'indipendenza - di ruolo, genere, specularità.

LE MOSTRE (informazioni e ingressi su [www.gfclick.it](http://www.gfclick.it)) inaugurano domani alle 20.30 assieme ai toni caldi della Filarmonica Ligasacchi.



«La camionara»: si è raccontata a Felice Bianchetti

«Incontro casuale, quello con Leonarda - racconta Bianchetti -, camionista leccese controcorrente». A 5 anni capisce che lavoro vuol fare, oggi ne sono passati 33 dal suo debutto su strada.

«Solitudine, claustrofobia, movimento costante» sono i vertici del triangolo cui s'appende il reportage. Un viaggio da Piacenza a Genova, verso i mercati generali, partiti di giorno rientrati a notte fonda, mangiando in cabina, riposando nella cuccetta - di un mezzo spaziosissimo, im-

menso, pure comodo. Mi sono divertito ad accompagnare Leonarda nella sua casa mobile». Dimenticando finanche il bianco e nero sul guardrail: «Questa volta, sì. Questa volta colore, per il colpo d'occhio di blu e rossi quasi si alieni», di nuvolosità indecifrabili entro la tragittante cronologia atemporale.

PERLA CAMIONARA (così è nota, così si fa chiamare), attraverso la fatica in pullover cipria e sigarette lunghe un traforo, l'andamento cingolato



«La scelta» di una poliziotta: opera di Rosetta Zampedrini

diventa litania: «Ho combattuto contro giudizi e pregiudizi - commenta -. Tanta gente, pochi amici, ma veri. Vado ancora avanti sul nero asfalto a mangiare chilometri fin quando Dio lo vorrà».

Occhi chiusi, nella preghiera fisica del non sentir male, sta Valentina. Poliziotta. «Me l'ha sorteggiata la Polga di Brescia - spiega Rosetta Zampedrini -, dopo aver fatto domanda. Volevo vedere e capire il perché di una donna che sceglie questa strada». Per la ragazza col ca-

schetto biondo si tratta d'una scelta di vita.

«Risoluta, determinata, convinta e consapevole. Dopo 3 anni negli Alpini Valentina capisce che il suo sguardo alla comunità può risolversi solo in questo percorso. L'ho seguita, nell'arco di 20 giorni, fino al giuramento».

Gli scatti dell'uniforme in b/n («il colore mi disturba e distrae») affermano resistenza. E sacrificio votivo. Impugnano l'arma, contengono le mani, già serie dell'offerta protettiva. ●

ESPOSIZIONE. A Specchio 41, fino al 14 aprile

## Ilaria Gasparroni: «la forma del tempo» fa del marmo carne

Sette sculture, 3 inedite dell'artista abruzzese. E nelle ultime opere l'introduzione della carta

È una profonda riflessione sul tempo, un racconto che si esprime attraverso la materia: il marmo, eletto strumento perfetto a fissare il momento ed imprimere indelebilitamente particolari, dettagli e sfaccettature.

La personale dell'artista abruzzese Ilaria Gasparroni, «La forma del tempo», verrà ospitata da Specchio 41 di via Capriolo 41/a (l'inaugurazione è prevista per oggi alle 18.30). Un'esposizione di 7 sculture, di cui 3 inedite, curata da Pietro Bazzoli in collaborazione con l'Associazione culturale Arteam e la supervisione di Matteo Galbiati.

NELLE OPERE il marmo si fa carne, assume connotazioni intense ma estremamente delicate e leggere. L'attenzione ai particolari si muove tra un classicismo di michelangiolesca evocazione ad una sensibilità individuale, intonando

una nuova contemporaneità. Il tema dell'interessa diventa subalterno a quello del particolare interessante e degno di nota e la profonda riflessione sul tempo e sul suo trascorrere pervade completamente le sculture marmoree: una mano, un orecchio, un volto, un paio di labbra rivestono per l'artista un ruolo fondamentale.

A caratterizzare gli ultimi lavori dell'artista è l'introduzione della carta. Il marmo si fa carta. Gasparroni ricalifica gli aspetti scontati o ignorati di memorie trasmesse in un oggetto inanimato ma carico di tensione mnemonica. Lavorando la pietra sino a renderla sottile come un foglio si rappresentano pieghe, cicatrici, segni del tempo che conducono al trascorrere della vita. Quel foglio di carta, abbandonato ai piedi di una scrivania, è raccolto dall'artista salvandolo dall'oblio: lo incide sul marmo diventano ricordo e segno tangibile di uno spazio sospeso tra passato, presente e futuro.

La mostra sarà visibile fino al 14 aprile. ● MA.GIA.